

**SERIE A**  
CALCIO

Contraddizioni, inutili strategie e colpi di scena finali  
Dominano i rossoneri ma subiscono il rigore di Maradona  
Segna Gullit allo scadere dopo un anno e mezzo di digiuno  
Incidenti sulle gradinate tra tifosi milanesi e polizia

# Ma era già tutto imprevisto

## NAPOLI-MILAN

1 GALLI	7
2 FERRARA	6,5
3 FRANZINI	6
4 CRIPPA	7
5 ALEMAO	6,5
6 BARONI	6
7 VENTURIN	6,5
8 DE NAPOLI	6
9 CARECA	6,5
10 MARADONA	6,5
11 INCOCCIATI	6,5
12 TAGLIATELA	6,5
14 MAURO	6,5
15 ZOLA	6,5

**1-1**

MARCATORI: 33 Maradona (rig.), 89 Gullit  
ARBITRO: Longhi 6  
NOTE: Angoli 7-1 per il Milan. Spettatori: 68.178 per un incasso di 2.310.405.000. Abbonati: 41.676 per una quota di L. 958.000.000. Ammoniti: Ancelotti, Maldini, De Napoli, Baroni, Tassotti, Barelli.

1 PAZZAGLI	6
2 TASSOTTI	5,5
3 MALDINI	6
4 GAUDENZI	6
DONADONI 62'	5
5 COSTACURTA	6
6 BARESI	6
7 RIJKAARD	6,5
8 MASSARO 70'	6
9 ANCELOTTI	6
10 VAN BASTEN	6
11 GULLIT	6
12 EVANI	5,5
13 ROSSI	6
14 CAROBBE	6
15 AGOSTINI	6

## Microfilm

12' cross di Tassotti che taglia tutta la difesa del Napoli. Raccoglie di testa in tuffo Rijkaard, Galli riesce a cacciare via il pallone dall'angolo basso.  
16' slalom di Van Basten che fa filtrare in area un pallone che aspetta solo di essere deviato in porta. Gullit ci prova con un attimo di ritardo e Ferrara ha il tempo di metterci uno stinco.  
27' Careca vittima di una distrazione muscolare esce. Entra Silenzi.  
54' goffa ma decisiva respinta di Galli su un tiro-cross di Gullit.  
57' su un rimpallo della difesa botta volante di Maldini che finisce sull'esterno della rete.  
64' cross di Incocciati per Alemao che prova a belfare con un pallonetto (troppo lungo) Pazzagli.  
69' lo stadio grida al gol, ma il tiro di Alemao sull'uscita di Pazzagli scuote le rete dal fuori.  
81' Rigore per il Napoli: Crippa in area si muove per andare incontro ad un cross. Tassotti lo atterra, forse non in maniera intenzionale. Dopo un paio di minuti spesi per le proteste dei rossoneri, Maradona realizza.  
88' il Milan pareggia. Comer battuto da Evani che Van Basten corregge di testa. Al centro dell'area Gullit, lasciato per la prima volta solo da Ferrara, appoggia di piatto in rete.

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

I due campioni a mezzo servizio sono tornati avversari  
La sfida di Ruud e Diego  
piccoli grandi uomini

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Si erano fatti reciproci complimenti alla vigilia. Esempio di scambio di rispetto ammiratorio tra due grandi. In campo si sono ritrovati di fronte, dopo un paio di stagioni per via dei malanni dell'olandese. Si sono ritrovati faccia a faccia Maradona e Gullit e non è stato un felicissimo «visav». Due «grandi» costretti alla volenterosa dimensione dei piccoli.

Genio argentino, con la sua schiena a pezzi, si è piegato in tutti i modi per cercare di dare, comunque, una mano al suo Napoli. Ma non ha avuto il modo e il tempo per sprigionare le sue illuminazioni. L'olandese volante si è trovato obbligato a fare il verso ad una normale punta. Ferrara lo ha anticipato sempre lasciandogli, però, un attimo di libertà nel finale. Gullit ne ha approfittato nella maniera più banale, non per colpa sua, possibile ed ha così, perfino, riassaporato il dimenticato piacere del gol. In campionato «captan troc» aveva segnato l'ultima volta il 29 marzo dell'89. Aveva poi partecipato alla festa del gol rossoneri organizzata a Barcellona nel maggio dello stesso anno per la finale di Coppa Campioni contro lo Steaua. Una festa triste per lui che subito dopo rimboccò il tunnel della malattia.

Ma, se il gol è stato ritrovato manca ancora di scoprire quel «poderoso giocatore», come lo definisce Maradona, di un tempo. Forse è solo questione di tempo. Mentre Maradona non può nemmeno sperare in un domani migliore. La schiena che lo tormenta da quindici anni non potrà mai migliorare. Due «grandi» per un confronto personale che è stato piccolo, piccolo e che, forse, non prevede repliche migliori per il futuro. Per i protagonisti assoluti si immaginano sempre uscite di scena esemplari capaci di ingannare anche nel momento finale la loro diversità. La realtà ce li riporta, invece, a più umili spessori. Maradona e Gullit che faticano e soffrono danno un contributo di realismo ad uno scenario che spesso fa da sfondo a surreali rappresentazioni.

NAPOLI. Una partita studiata ed interpretata con una razionalità esasperante che solo la casualità, sempre in agguato, è riuscita a sbloccare e subito dopo a riboccare su un pareggio che riduce di molto le già scarse possibilità del Napoli di ripetere il gruppo di testa. Il rigore realizzato da Maradona sembrava convalidare la tesi fatalistica di una squadra capace di inventare una vittoria che molto spesso non è mai la realizzazione di uno progetto. Ma i risvolti fortunosi hanno avuto questa volta anche il loro rovescio e il nuovo Milan «ritornò» dell'eseguito Sacchi che per protestare contro una decisione dell'arbitro Longhi ha inscenato, un'isterica fuga, può ancora pensare con tranquillità al suo ruolo di leader. Inter e Sampdoria hanno dimezzato il loro svantaggio dalla capolista ma il pareggio, conquistato al San Paolo a due minuti dalla fine, premia una squadra non travolgente, ma dalla marcia sicura.

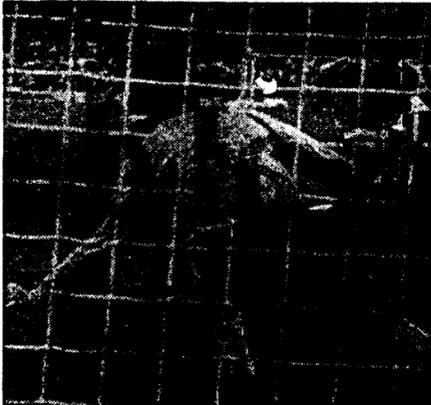
Il Napoli si è trovato a lungo in affanno contro un Milan che sa svolgere il suo compito con precisione anche se non ancora estrema. Questo anche perché il Gullit di questi tempi è solo un esempio di buona volontà e le lune di Van Basten sono spesso storte. Bigon aveva preparato una partita di attesa ma il Milan ha rotto subito gli indugi. Grande spinta, solito pressing con l'aggiunta di un pizzico di cattiveria. Addirittura eccessiva in Ancelotti che non ha il tempo di ragionare. E la spinta rossoneri si infrange sul muro difensivo napoletano. Ferrara annoda con tempestività le trecce di Gullit, non appena l'olandese prova a darsi una scrolata. Baroni, intanto, mette i bastoni tra le ruote di un cigolante Van Basten. Bigon aveva pensato anche di risolvere la partita puntando sul contropiede, ma il Napoli nel primo tempo si trova ben presto a corto di ossigeno e quando qualcuno parte si trova a dover fare tutto da solo senza possibilità di scambiare in velocità.

Ma, seppure in affanno, il Napoli resiste potendo contare su un Galli superconcentrato e un Venturin che nel ruolo di libero, nonostante il breve apprendistato, riesce a fare sfoggio di consumato mestiere. È partita non bellissima ma molto tesa. Il Milan, nonostante la sua superiorità, non si sente sicuro di fare sua l'intera posta. E nella ripresa la squadra di Sacchi rallenta il ritmo, forse pensando di poter gestire un pareggio per nulla da buttare. Ed è a questo punto che il Napoli trova spazi per le sue improvvisazioni. I contropiedi assumono forme e contorni ben più marcati e lo stracchino San Paolo fa le prove per gridare la gol, mentre nel settore dei tifosi milanesi si strepita e si picchia. L'angolo di gradinate si trasforma in un ring per violento corpo a corpo tra supporter rossoneri e carabinieri. Il boato che accompagna il quasi-gol di Alemao sovrasta il tutto. Poi arriva il rigore a dare sfogo ad una inaspettata gioia. Il suicidio del Milan fa saltare i nervi persino a Baresi che invece a lungo contro l'arbitro Longhi, ma allenta anche la tensione nervosa di un Napoli tanto tenace quanto incapace di imporre un gioco che continua a non avere. Il tocco di Gullit ha il sapore della beffa, ma troppo beffardo sarebbe stato il successo del Napoli.

La glaciale sfida ha sciolto un tenue dubbio: il Napoli non è nelle condizioni di centrare un obiettivo, quello dello scudetto, che richiede una serie di decisive vittorie di tappa, oltre ad un cammino segnato dalla regolarità. Al Napoli, con un Maradona obbligato a giocare come può, non resta che gettare tutte le sue chances sulla coppa Campioni, dove si tratta di azzeccare un paio di partite. Interessante, invece, il Milan per il modo come è riuscito a cambiare pelle senza disperdere le sue caratteristiche cromatiche. La filosofia del ragioniere di Fusignoni non è stata gettata alle ortiche ma Sacchi ha riveduto, corretto e ammassato i suoi angoli più esasperati. Non si avverte più la smodata voglia di svincolare. A questo Milan basta vincere, e anche pareggiare, ma la squadra nel suo complesso c'è.



La gioia di Ruud Gullit tornato al gol in campionato dopo il periodo nero del lungo infortunio; sotto il rigore trasformato da Maradona



## Careca

Finisce ko  
Fuori  
per un mese

NAPOLI. «Sarebbe stato meglio fosse finita 0-0. Maradona è deluso ma non troppo. Nota sinceramente che il Milan ha giocato un grandissimo primo tempo ma nella ripresa il Napoli ha tirato fuori cuore e grinta». È l'unico dei napoletani che fa cenno a presunte distrazioni. «Eravamo sicuri di avere in mano la partita, poi Gullit e Van Basten ci hanno fatto uno scherzetto...», dice amaro. Poi un'altra battuta: «Ho pensato a Bilardo, pareggiare a tre minuti dalla fine! Lui ci avrebbe ammazzato...». È molto preoccupato per l'infortunio a Careca. Dopo solo dieci minuti infatti il brasiliano ha accusato una distorsione al flessore della coscia destra e ne avrà per tre settimane. «È un vero guaio. È Careca quello che fa la differenza. Peccato perché nel Napoli ci sono segnali positivi...». Per Bigon va bene così: «È stata una grande partita anche se sono mancati alti contenuti tecnici. Il Milan ha potuto contare due anni come Donadoni e Massaro spostando avanti il baricentro della squadra. Il Napoli è al 95%, se lo avessimo stati più tutti avremmo potuto chiudere sull'1-0. Maradona? Bene, ma può migliorare». Per tutti gli azzurri il Napoli è ancora in corsa per lo scudetto. «No, non siamo affatto demoralizzati», dice Crippa - è stato bravo il Milan a insistere fino in fondo, tutto qui. Ora sarà fondamentale vincere con la Fiorentina, approfittando di un altro turno casalingo. E soprattutto in Coppa dei Campioni per ricacciarci subito e dimenticare questa delusione.

## Sacchi

«Longhi?  
Con lui non  
vinco mai»

NAPOLI. Le urla dagli spogliatoi del Milan arrivano chiare e forti. Arrigo Sacchi è arrabbiato, ce l'ha con Longhi. «Non riesco mai a vincere con lui, dieci partite e mai un successo...». L'arbitro romano è sotto accusa. Un rigore concesso al Napoli, un rigore negato al Milan. Poi, a due minuti dalla fine, ci ha pensato Gullit a sistemare le cose. «È difficile perdere contro una squadra che non fa un tiro in porta, noi ci stavamo riuscendo...». Sacchi non riesce proprio a trattenerne la delusione. Si era talmente arrabbiato, l'allenatore rossoneri, che al rigore negato da Longhi per un presunto fallo di Ferrara su Gullit stava abbandonando la panchina. «Ma non - cerca di giustificarsi Sacchi - non volevo andar via, volevo solo parlare con Baresi e Costacurta». Bocciato Longhi («Ma fino ai due episodi contestati era stato bravo...»). Tassotti è stato l'autore del fallo su Crippa. «Me lo sono sentito arrivare addosso - spiega il difensore - non ricordo nemmeno il contatto. Ho chiesto spiegazioni all'arbitro ma è difficile avere in questi momenti. Gullit ha ritrovato il gol in un momento delicatissimo ma non riesce a giocare: «Sono troppo arrabbiato per il risultato per poter essere contento - afferma l'olandese che non segnava in campionato dal 29 marzo 1989 - vuol dire che non sono un egoista, che penso alla squadra. Il Milan ha dominato, il Napoli ha avuto una sola occasione in contropiede. Non so se gli azzurri potranno rimontare, non giocano ogni settimana contro di noi...».



# Umiliante sconfitta dei padroni di casa che subiscono il contropiede micidiale della squadra emiliana Lazaroni si fa viola per la vergogna

## FIorentina-PARMA

1 LANDUCCI	5,5
2 DELL'OGGIO	5,5
3 VOLPEGINA	5
4 IACHINI 71'	6
4 DUNGA	6
5 FACCENDA	6,5
6 MALUSCI	5
7 LACATUS	5
8 KUBIK	6,5
9 NAPPI	5,5
BUSO 66'	6
10 FUSER	6
11 DI CHIARA	6,5
12 MAREGGINI	6
13 FIODELLO	6
14 PIN	6

**2-3**

MARCATORI: 17' e 21' Mellì, 28' Brolin, 42' Kubik (rigore), 74' Buso  
ARBITRO: Merino 5,5  
NOTE: Angoli 5-1 per la Fiorentina. Ammoniti: Lacatus, Brolin, Zorotta, Dunga, Kubik. Buso ha riportato una sublussazione. Volpegina una distorsione. Brolin una contusione. Spettatori paganti 32.467, di cui 15.061 abbonati, per un incasso di 856.206.704. Terreno soffice.

1 TAFFAREL	6,5
2 DONATI	6
3 GAMBARO	6,5
4 MINOTTI	6
5 APOLLONI	6
6 GRUN	6,5
7 MELLI	7,5
8 ZORATTO	6
9 OSIO	7
SORCE 88'	6,5
10 CUOGHI	7
11 BROLIN	6,5
MONZA 61'	6
12 FERRARI	6
13 CATANESE	6
14 MANNARI	6



L'allenatore del Parma Nevio Scala con i sette punti conquistati in campionato: una gradita sorpresa sinistra il parmense Mellì, autore di due gol, contrastato da Malusci

FIRENZE. Storia di un ko preannunciato. Questo il titolo del film Fiorentina-Parma che l'allenatore Lazaroni aveva annunciato con diversi giorni di anticipo. Il tecnico brasiliano, dopo il roboante 4-0 di Pisa aveva avvertito i suoi uomini e i tifosi viola: «È stato un exploit ma non ci illudiamo. Il nostro obiettivo è la salvezza. Contro il Parma non dobbiamo prestare il fianco al contropiede. L'arma vincente della squadra di Scala è la velocità». La previsione fatta da Lazaroni quindici giorni fa negli spogliatoi dell'Arena Garibaldi si è puntualmente verificata ieri pomeriggio: il Parma, senza neppure tanto pensare, si è assicurato il verdetto lasciando fra gli oltre

trentamila presenti allo stadio Comunale un'ottima impressione. La squadra emiliana si è dimostrata velocissima ed essenziale ottenendo la prima vittoria fuori casa in serie A.

Alla fine del primo tempo gli uomini di Scala conducevano per 3 a 0 e se Mellì (il migliore in campo degli emiliani) non avesse mancato un gol alla ripresa del gioco sicuramente la Fiorentina avrebbe subito la più umiliante delle sconfitte da quando esiste nella massima serie, non avrebbe trovato la forza di reagire e perdere con lo scarto di un solo gol. I giocatori del Parma, fino a quando Lazaroni non ha deciso di sostituire l'evanescente Nappi e l'incerto Vol-

pegina con Buso e Iachini, sembravano numericamente superiori. Ogni volta che erano in possesso del pallone diventavano pericolosi, riuscivano ad arrivare nella tre quarti viola con una facilità inimmaginabile, superando senza difficoltà alcuna. Solo dopo i due inserimenti la Fiorentina è riuscita a trovare fiducia nei suoi mezzi (tanto da rimontare due gol e sfiorare il pareggio). Se la simpatica squadra di Nevio Scala è stata in grado di dare spettacolo non lo deve solo all'abilità dimostrata dai suoi giocatori ma anche al comportamento scriteriato del viola. Lazaroni

per tutta la settimana non solo aveva predicato umiltà ma aveva, a più riprese, ricordato ai giocatori di non scoprirsi, di guardarsi dal contropiede degli avversari. Purtroppo i viola, forse illusi dai 7 gol realizzati contro l'Atalanta e la Pisa e per i due successi ottenuti in Coppa Italia contro il Parma, anziché attendere gli avversari nella loro tre quarti si sono proiettati all'attacco, si sono scoperti, si sono fatti infilare tre volte su azioni di rimessa. Al 17', su calcio d'angolo battuto da Osio, il pallone è finito al centro e Mellì ha tirato fuori dal cilindro un pezzo di bravura

stop di petto e pronta girata verso la porta di Landucci che si trovava qualche metro lontano dai pali. Il pallone ha sorvolato il difensore ed è finito nel sacco. Un gol fortunoso (come ha ammesso l'autore della rete) che ha avuto il potere di mandare al tappeto l'avversario. Quattro minuti dopo Mellì, sempre su lancio di Osio, con una finta si è sbarazzato di Volpegina e non appena Landucci gli è andato incontro lo ha fatto secco con un perfetto diagonale. La Fiorentina va quindi in bambola, lanciando consideratamente in avanti e lasciando che tra quarti del campo siano a disposizione degli emiliani: a testa bassa la squadra di

Lazaroni si lancia alla ricerca del pareggio. Si arriva al trentottesimo fin quando lo svedese Brolin parte dalla sua tre quarti e indisturbato arriva a contatto con Landucci. Tiro di Brolin respinto alla meglio dal portiere, pallone che si alza a candela e colpo di testa vincente dello stesso svedese. Solo a questo punto i viola hanno compreso cosa gli stava accadendo e al 42', su calcio d'angolo battuto da Lacatus, Apolloni è rovinato addosso a Faccenda. Rigore che è stato trasformato da Kubik. Per trovare il secondo ed ultimo gol della Fiorentina bisogna arrivare al 74' quando Buso di testa ha ingannato Taffarel.

## Scala

«Un primo tempo da cineteca»

FIRENZE. «Il nostro primo tempo è stato da cineteca», ha sostenuto Nevio Scala allenatore del Parma. «Nella ripresa, forse per la paura di non portare a casa il risultato, la squadra si è un po' contratta ed abbiamo rischiato. È certo che la Fiorentina dei secondi 45 minuti mi è apparsa più convinta e decisa». Sul primo gol di Mellì le responsabilità di Landucci quante sono state? gli è stato chiesto. «Il portiere ha fatto il suo dovere, era nella posizione giusta. Diciamo che Mellì (20 anni) è stato bravo a fermare il pallone e battere a rete di prima intenzione. I gol subito da Landucci sono da addebitarsi ai difensori e all'abilità dimostrata da i miei uomini che hanno offerto una grossa prestazione». Alessandro Mellì è stato più che onesto nel descrivere il primo gol: «Ho tirato in porta senza guardare dove si trovasse il portiere. A mio avviso è stata più bella la seconda rete. Sono felice perché per la prima volta in tribuna c'era la mia fidanzata, Silvia, che è una fiorentina».

## Cecchi Gori

«Landucci può essere un problema»

FIRENZE. A fine partita il presidente del Parma, Giorgio Pedraneschi, è andato incontro a Mario Cecchi Gori e scherzando gli ha detto: «Per due volte (riferendosi alle partite di Coppa Italia) ti avevo chiesto di mangiare la bistecca alla fiorentina e mi avevi dato l'osso. Questa volta la bistecca ce la siamo mangiata tutta. Parlando seriamente - ha proseguito - eravamo venuti a Firenze con l'obiettivo di strappare un punto. Ci è andata bene: abbiamo giocato un primo tempo da veri campioni e Mellì a mio avviso merita di giocare nella nazionale di Vicini. Il giovanotto è già maturo per il gran salto». Cecchi Gori a chi gli chiedeva se Landucci è un problema serio ha così risposto: «Può essere, lo avete visto anche voi. In settimana dalla Juventus arriverà Massimo Orlando (centrocampista di 19 anni) e il portiere Bizio (27 anni) dalla Triestina. Questo stop non ci voleva. Speriamo che il ko sia presto dimenticato». Domenica andiamo a fare visita al Napoli privo dello squallido Kubik e degli infortunati Buso, Volpegina, Borgonovo.